



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 123 del 10/09/2015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 21 agosto 2015, n. 314

L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del "Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili dai Nitrati" - Autorità procedente: Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia - Parere Motivato.

L'anno 2015, addì 21 del mese di agosto, presso la sede dell'Area "Politiche per la Riqualficazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." - Servizio Ecologia, Viale delle Magnolie n.6/8, Z.I. Modugno (BA),

il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 e ss.mm.ii. con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n.1845 del 09/09/2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualficazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";

Visto il D.P.G.R. n.653 del 01/10/2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n.1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualficazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per

l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio "Ecologia";

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione" n.22 del 20/10/2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n.1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell' Ufficio "VAS";

Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" e ss.mm.ii.;

Visto il Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18, "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali", pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione" n. 25 del 21/11/2014, con cui si attribuiva la direzione ad interim dell'Ufficio VAS e Ufficio VIA e Vinca all'ing. A. Antonicelli;

Premesso che:

con nota prot. n. AOO_075/223 del 26/01/2012, acquisita al prot. n. AOO_089/957 del 30/1/2012, il Servizio regionale Tutela delle Acque presentava a questo Ufficio istanza di Valutazione Ambientale Strategica della revisione del "Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili dai Nitrati", comunicando l'avvenuta adozione in Giunta Regionale del "Documento di Scoping" e del relativo questionario;

con nota prot. n. AOO_075/408 del 9/2/2012, acquisita al prot. n. AOO_089/1732 del 27/2/2012, il Servizio regionale Tutela delle Acque indiceva per il giorno 2/3/2012 una Conferenza Programmatica al fine di consultare i Soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato in merito al programma in oggetto;

con nota prot. n. AOO_075/4468 del 11/10/2013, acquisita al prot. n. AOO_089/9636 del 15/10/2013, il Servizio regionale Tutela delle Acque trasmetteva una copia cartacea e una digitale della proposta di Programma, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, così come adottati con DGR n. 1788 del 1/10/2013, per il deposito al fine della consultazione pubblica; nella stessa nota si comunicava altresì il deposito e la pubblicazione della suddetta documentazione presso gli uffici provinciali e sul proprio sito web, dell'avviso di deposito sul BURP e di averne informato i Soggetti competenti in materia ambientale;

con nota prot. n. AOO_075/839 del 15/2/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/2555 del 25/2/2015, il Servizio regionale Tutela delle Acque trasmetteva a questo Ufficio gli esiti della consultazione pubblica e dei pareri pervenuti, nonché il Programma e il Rapporto Ambientale aggiornati.

Preso atto

della DGR n. 500 del 22/3/2011, con cui si avviava il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di seconda generazione, si adottava il "Documento di Scoping per la consultazione preliminare delle autorità competenti in materia ambientale", quale "documento preliminare" previsto dall'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e il "Questionario per la consultazione preliminare delle autorità competenti in materia ambientale";

della DGR n. 1788 del 1/10/2013, con cui si adottava la proposta di Programma, il Rapporto preliminare, la sintesi non tecnica e si disponeva di provvedere agli adempimenti relativi alla consultazione pubblica;

sulla scorta dell'istruttoria, di seguito riportata ed espletata dal predetto Ufficio in base all'analisi della documentazione fornita e tenuto conto degli esiti della consultazione,

Esiti della consultazione

Il Servizio Tutela delle Acque ha consultato i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico attraverso le seguenti modalità:

- con la pubblicazione sul proprio sito internet e il deposito presso le sedi dell'autorità competente e delle province della documentazione per lo scoping e poi di quella adottata con DGR n. 1788 del 1/10/2013.
- con nota prot. n. AOO_075/408 del 9/2/2012 con cui ha sentito i SCMA e il pubblico interessato (Regione Puglia ? Assessorato alla Qualità del Territorio ? Servizio Assetto del Territorio e Servizio Urbanistica, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente ? Servizio Ecologia, Autorità Ambientale, Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, ? Assessorato OO.PP. ? Servizio Risorse Naturali, Servizio Risorse Naturali ? Ufficio Difesa del Suolo, Assessorato Risorse Agroalimentari - Servizio Agricoltura, Servizio Alimentazione, Assessorato alla Sanità ? Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione, ARPA Puglia, Autorità di Bacino della Regione Puglia, Provincia di Foggia ? Servizio Ambiente, Provincia di BAT, Provincia di Bari ? Servizio Ambiente e Rifiuti, Provincia di Brindisi ? Settore Ambiente Settore Ecologia, Provincia di Taranto ? Settore Ecologia e Ambiente, Provincia di Lecce ? Settore Ambiente ed Energia, Agenzie Regionali Sanitarie della Puglia (A.Re.S.?Puglia), ASL della Provincia di BARI, della Provincia di Foggia, della Provincia di Brindisi, della Provincia di Lecce, della Provincia di Bat E della Provincia di Taranto, Corpo Forestale dello Stato, Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E), Comando Regionale della Guardia di Finanza, Direzione Generale Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, Parco Nazionale del Gargano, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Regione Molise ? Direzione Generale IV ? Politiche del territorio, Regione Campania ? Area 5 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Regione Basilicata ? Dipartimento Ambiente e Territorio, Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano, Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggia, Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia, Consorzio speciale per la bonifica di Arneo, Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia, Autorita' d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. Puglia Serv. Idrico integrato),Acquedotto Pugliese S.p.A., ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Camere di commercio Industria e Artigianato delle province pugliesi (BARI, Lecce, Brindisi, Foggia e Taranto) Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confagricoltura Puglia, Coldiretti, Associazione Regionale Allevatori, F.N.A. Federazione Nazionale Agricoltura, Politecnico di Bari, Università degli studi di Bari, Università degli studi del Salento, Università degli studi di Foggia, CNR?IRSA, Ordini Professionali Regionali, Ordine professionale dei geologi della Puglia, Ordine professionale degli agronomi e forestali della Puglia, Ordine Ingegneri Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, Collegio dei periti agrari della provincia di Bari, della provincia di Brindisi, della provincia di Taranto, della provincia di Foggia e della provincia di Lecce, Collegio degli agrotecnici della provincia di Bari ? BAT, della provincia di Foggia, interprovinciale di Lecce e della provincia di Taranto, Legambiente ? Comitato Regionale Pugliese, WWF, LIPU, Terranostra, Verde Ambiente e Società, Fare Verde Puglia, Amici della Terra, CODACONS, FAI (Fondo Ambiente Italiano) Segreteria Regionale Puglia - Basilicata, UNPLI (Unione nazionale pro loco d'Italia) Regionale,Unione Nazionale Consumatori Comitato Regionale della Puglia, Associazione per la Valorizzazione dell'Agroalimentare Pugliese (AVAP);
- con la conferenza Programmatica indetta il giorno 2/3/2012 a cui sono stati invitati i suddetti SCMA;
- con avvisi pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP) nn. 56 del 15/4/2011 e 137 del 22/10/2013, con cui si rendeva nota la pubblicazione prima del documento di scoping poi della proposta di programma, comprensiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, presso le sedi della Regione Puglia, delle Province, nonché i tempi e le modalità per rendere eventuali osservazioni;

I contributi pervenuti durante tutte le fasi di suddetta consultazione sono così riassunti:

- nella fase di consultazione preliminare pervenivano n. 13 osservazioni sia nell'ambito della conferenza programmatica che tramite la restituzione del questionario. Le questioni sollevate attengono principalmente ai seguenti aspetti:

- "dopo quattro anni dall'emanazione delle norme per la tutela da nitrati si registra una situazione peggiore rispetto a quella di partenza" probabilmente legati alle seguenti difficoltà:

- la responsabilità della contaminazione dei nitrati non è direttamente ascrivibile all'agricoltura, ma ad altre fonti di contaminazione

- risulta necessario studiare il territorio ed individuare realmente, per ogni tipo di falda e per ogni tipo di area, quali sono le reali cause che provocano l'inquinamento da nitrati;

- legate alla messa in atto di strategie comuni con gli altri stati per le condizioni climatiche locali.

- si fornivano informazioni circa i seguenti studi:

- "progetto attualmente in corso, in collaborazione con la Regione Puglia, la Facoltà di Veterinaria di Bari ed il CNR-IRSA, il cui obiettivo è quello di investigare il comparto avicolo presente nel territorio pugliese, valutando la reale consistenza degli allevamenti presenti e le attività adottate e verificando gli effetti della pollina prodotta"

- "all'interno di attività svolte in collaborazione tra il CNR e l'Unione Europea come conseguenza finale di un'azione COST, sono state elaborate un centinaio di schede informative riferite a circa cento pratiche gestionali per il contenimento dell'inquinamento da nitrati"

- "Diversi risultati presenti in letteratura e ottenuti con le attività di ricerca svolte, portano alla conclusione che utilizzando una strategia adeguata e promuovendo, sulla base delle informazioni provenienti dai disciplinari delle buone pratiche agricole, la permanenza dell'inerbimento durante i periodi piovosi, si innescano una serie di eventi ed effetti positivi, tra cui la possibile riduzione del drenaggio dei nitrati in falda e nelle acque superficiali. In ultimo, ... l'inerbimento può essere prodotto anche con colture quali le leguminose, piante che producono azoto organico andando così a modificare la presenza dei nitrati nel suolo"

- si evidenziava che:

- "Nella parte dedicata alla Matrice Acque non è fatto alcun cenno all'inserimento relative agli scarichi di acque reflue, che possono, invece, influenzare la qualità delle acque sotterranee e superficiali esercitando una pressione antropica sull'ambiente naturale"

- "In riferimento alla tematica Suolo, il capitolo dovrebbe riportare, se fattibile, l'individuazione e mappatura dei suoli utilizzati per lo smaltimento dei fanghi, dei reflui provenienti da attività zootecniche e reflui oleari ad esempio in relazione allo spandimento che viene richiesto/comunicato alle Amministrazioni locali (Comuni);

- In riferimento alla tematica Rifiuti, il capitolo dovrebbe riportare un dettaglio particolare sulla definizione del quantitativo di fanghi utilizzati in agricoltura, dei reflui provenienti da attività zootecniche"

- "I dati riportati in merito dal PTA sulla mappatura dei pozzi non corrispondono esattamente alla situazione reale, per la definizione della quale sarebbe opportuno effettuare un censimento di tutte le autorizzazioni concesse dagli enti preposti"

- si suggeriva:

- di "consentire l'attivazione di procedure per combattere gli utilizzi e smaltimenti illegali relative a tali composti nell'ambito dell'agricoltura."

- l'"implementazione di opportune strategie per la riduzione degli inquinanti colturali e zootecnici, mediante azione di informazione sul posto. ...,

- il "miglioramento e aggiornamento dei servizi di supporto offerto alle aziende agricole nell'ambito del già esistente servizio agro-meteorologico regionale"

- di "prendere in considerazione il rapporto che esiste tra l'inquinamento causato da nitrati ed i cambiamenti climatici"

- "di realizzare una mappatura della distribuzione dei pozzi ad uso irriguo, civile ed industriale sul

territorio regionale, con la raccolta di tutte le informazioni disponibili presso gli Enti territoriali (Genio civile e Province) sugli autocontrolli delle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee, con particolare riferimento alla presenza di Nitrati.”

- di considerare la consultazione di altri piani quali il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Piano Regionale delle Bonifiche, Piano Straordinario della gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui urbani, il Piano di gestione dei Parchi Nazionali e Regioni e delle Aree Protette attualmente approvati e il PSR FEASR Puglia 2007-2013, i Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO), con disposizioni sull'ambiente, sanità pubblica e salute; le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) che racchiudono i minimi impegni di carattere agronomico per la prevenzione dell'erosione del suolo, mantenimento dell'habitat, mantenimento della sostanza organica nei suoli; Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA); Programma di Monitoraggio Qualitativo e Quantitativo dei corpi idrici Sotterranei e Superficiali della Puglia; Progetto ACLA e successivi”:

• nella fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 11 della L.R. 44/2012 e s.m.i., intervenivano:

- l'Autorità di Bacino della Puglia, che rilasciava il proprio parere rilevando in sintesi:
 - alcune incongruenze relativamente alla caratterizzazione dei corpi idrici superficiali;
 - l'assenza di un'azione di tutela dei corpi idrici sotterranei tramite opportuna regolamentazione;
 - la mancanza “della descrizione della metodologia adottata per l'aggiornamento e dell'elencazione degli strati informativi utilizzati per lo stesso. Ne consegue la difficoltà oggettiva di entrare nel merito della questione”
 - la non completa coerenza degli aspetti regolamentari del Piano con il PAI, non “in termini di obiettivi ambientali, certamente compatibili, ma in termini di applicazione delle rispettive norme”;
- la Provincia di Bari, che formulava diverse osservazioni in particolare in merito a:
 - la necessità di riferirsi specificatamente alla Direttiva Nitrati;
 - la ridondanza di norme già emanate relative agli effluenti di allevamento;
 - la mancata chiarezza di alcune disposizioni nel caso di applicazione contemporanea delle norme del programma e di quelle del Codice di Buona Pratica Agricola;
 - la superata indicazione della dicitura “pSIC”;
 - la mancanza di norme equivalenti a quelle relative agli effluenti di allevamento anche per i concimi organici, minerali, organo minerali e ammendanti contenenti azoto, in particolare:
 - l'indicazione, come da DM della quantità massima di azoto apportabile per ettaro per anno, indipendentemente dalla natura dello stesso;
 - l'obbligo della comunicazione;
 - l'obbligo della redazione del PUA;
 - la necessità di stabilire norme di esonero dal PAN per attività colturali domestiche e/o minimali;
 - la mancanza di uno studio approfondito del territorio interessato dalle ZVN che avrebbe permesso di individuare particolari situazioni di pressione agricola e di vulnerabilità (pendenza, naturalità) indicando nel caso misure ad hoc che consentano la corretta fertilizzazione azotata;
 - la poca chiarezza della norma relativa alla possibilità di spandimento dei concimi nelle aree a verde e nelle aree soggette a recupero e ripristino ambientale;
 - l'assenza di norme che consentano il controllo da parte degli organi preposti della quantità di azoto totale;
 - la necessità di chiarire le attività di competenza delle Amministrazioni delegate riguardo al monitoraggio (modalità, trasmissione ed elaborazione dati, risorse umane e strumentali, oneri e disponibilità finanziarie)
 - il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che riportava alcune osservazioni circa:
 - l'assenza della metodologia posta alla base dell'individuazione delle ZVN;
 - la necessità di chiarire l'inciso “ove tecnicamente possibile” e le problematiche legate alla proprietà dei terreni su cui realizzare le fasce di divieto (par. 1.2 e 1.3 della parte II);

- la necessità di chiarire il ruolo delle Amministrazioni competenti, la funzionalità della “banca dati” per la gestione dei letami e dei reflui e del WEB-GIS (par. 6.1);
- la scarsa efficacia del Piano della comunicazione di cui alla parte III;
- il Servizio Regionale Agricoltura, che, in considerazione della facoltà - riservata dalla norma nazionale alla Regione - di individuare divieti temporali per la somministrazione di fertilizzanti e ammendanti organici azotati in funzione delle condizioni pedoclimatiche locali e sulla base delle fasi vegetative di utilizzazione degli elementi nutritivi da parte delle colture, indicava specifici periodi di divieto;
- il Servizio Regionale Rischio Industriale, che comunicava per le dovute considerazioni le nuove linee guida elaborate dal dipartimento di Sanità e Benessere degli animali dell’Università degli studi di Bari e l’Istituto di Ricerca Sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche sulla base della convenzione attuata con Delibera di Giunta Regionale n° 1038/2010, e consultabili sul sito <http://avicoli.ba.irsra.cnr.it>;
- il Parco Nazionale del Gargano, che invitava a voler tener presente il “Piano del Parco - Parco Nazionale del Gargano” ed il “Piano Pluriennale Economico e Sociale” per la definizione del Piano d’azione Nitrati.

I suddetti contributi resi sono stati oggetto di controdeduzione da parte dell’Autorità competente: per i primi nello stesso RA a pagg. 346 e ss., per i secondi con nota prot. n. AOO_075/839 del 15/2/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/2555 del 25/2/2015.

SI OSSERVA che, per quanto riguarda le osservazioni di cui alla cd. fase di scoping, non è tuttavia evidente come quanto emerso abbia influito su contenuti del Programma e del RA, mentre alcune delle osservazioni presentate durante il periodo di consultazione pubblica, affrontano aspetti che meriterebbero un maggiore approfondimento da parte dell’Autorità procedente rispetto a quanto presente nella succitata nota.

PERTANTO si PRESCRIVE di riportare nella Dichiarazione di Sintesi gli esiti di entrambi i periodi di consultazione, evidenziando in che modo gli elementi emersi, in particolare quelli accolti e parzialmente accolti, abbiano influito sui contenuti del Programma e del RA.

In particolare, relativamente a quanto emerso, si PRESCRIVE di pubblicare, unitamente alla documentazione di cui al Programma, l’elaborato relativo alla metodologia adottata per l’individuazione e la designazione delle ZVN (che viene citato nella suddetta nota), dando evidenza nella Dichiarazione di Sintesi di come si è operato per garantire la tutela dei corpi idrici sotterranei.

Inoltre si PRESCRIVE di approfondire gli argomenti sollevati dall’Autorità di Bacino, dalla Provincia di Bari e dal CRA, così come prima riassunti, riportando nella Dichiarazione di Sintesi le considerazioni emerse da tale analisi e integrando, ove necessario, il Programma stesso. In ogni caso il Programma dovrà contenere:

- la disciplina relativa alle fasce di divieto dai corpi idrici superficiali: indicazioni tecniche, oneri proprietari, eventuale necessità di parere PAI;
- i casi in cui è necessario richiedere il parere PAI per le strutture di contenimento nelle aree a diversa pericolosità idraulica;
- l’indicazione relativa alle norme a cui attenersi nel caso di sovrapposizione fra Codice di Buona Pratica agricola e il presente programma;
- l’esatta dicitura dei siti Natura 2000;
- il quantitativo di azoto massimo per ettaro e per anno (che si tratti di effluenti zootecnici e/o di concimi organici, minerali, organo minerali e ammendanti) che può essere apportato nelle ZVN, anche in riferimento alla disposizione di cui all’art. 23 comma 5 lett. b del DM del 7/4/2006;
- norme chiare relative agli obblighi di comunicazione e di redazione del PUA in relazione ai quantitativi di concimi organici, minerali, organo minerali e ammendanti contenenti azoto;
- accorgimenti tecnici che consentano la corretta fertilizzazione azotata nei territori con pendenza superiore al 20%;
- norme che consentano il controllo della quantità di azoto totale da parte degli organi preposti;

- le attività di competenza delle Amministrazioni delegate riguardo al monitoraggio (modalità, trasmissione ed elaborazione dati, risorse umane e strumentali, oneri e disponibilità finanziarie)
- il ruolo delle Amministrazioni competenti, la funzionalità della “banca dati” per la gestione dei letami e dei reflui e del WEB-GIS (par. 6.1);
- crono programma, risorse e attori responsabili del Piano della comunicazione di cui alla parte III.

Infine, al fine di evitare possibili fraintendimenti delle norme in oggetto, SI PRESCRIVE di accogliere l'osservazione n. 12 della provincia di Bari di cui alla nota n. AOO_075/839 del 15/2/2015, sostituendo alla dicitura “, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato e per le aree soggette a recupero e ripristino ambientale “ la seguente “e che non siano adibite a verde pubblico e privato e/o soggette a recupero e ripristino ambientale”

Valutazione del Programma e del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è stato valutato tenendo conto dei principali aspetti indicati nell'Allegato VI del Decreto, facendo riferimento ai contenuti del Piano.

L'attività tecnico-istruttoria ha riguardato gli elaborati trasmessi con nota prot. n. AOO_075/839 del 15/2/2015, acquisiti al prot. n. AOO_089/2555 del 25/2/2015, nonché gli esiti della consultazione così come elencati nelle premesse e sopra illustrati.

1.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Programma

Il Programma d'azione in oggetto disciplina l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b) e c), del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e da piccole aziende agroalimentari, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217 del 2006, nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) della Regione Puglia.

Contesto regionale

Ad oggi, in merito alla tutela dai nitrati di origine agricola, la Regione Puglia ha attuato quanto segue:

- Con deliberazione della Giunta n. 712/2001, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006, ha provveduto ad integrare il Codice di Buona Pratica Agricola, normando le principali pratiche agronomiche in uso sul territorio regionale.
- con deliberazione della Giunta n. 2036 del 30.12.2005, ha provveduto alla Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) nel territorio della regione Puglia ed ha, contestualmente, approvato le “Prime misure di salvaguardia”;
- “Ha attivato, ai sensi dell'allora vigente art. 43 del D.Lgs. 152/99, i programmi di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici. In particolare, ... focalizzando, altresì, l'azione di controllo alle porzioni di territorio in cui ricadono le aree già designate come vulnerabili, ha attivato i programmi di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici”;
- Con deliberazione della Giunta n.19 del 23.01.2007, ha approvato il Programma d'Azione, obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, costituito da tre parti:
 - Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate;
 - Disposizioni del Programma d'Azione;
 - Piano di Comunicazione Nitrati”(RA, pag. 28-29)
- con deliberazione della Giunta n. 1317 del 3 giugno 2010, prendendo atto dell'esito della elaborazione dei dati del monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici che, di fatto, replicava i risultati pregressi, ha confermato la perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), designate con D.G.R. n. 2036/2005;

- con DGR n. 282 del 25/02/2013 è stata confermata la perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ex DGR n. 1317 del 3/06/2010 e il relativo programma d'azione) "per superare il contrasto tra l'art. 36, comma 7quater, del sopravvenuto decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Decreto Sviluppo convertito con Legge 17 dicembre 2012, n. 221) e la normativa comunitaria, al fine di garantire l'applicazione della Direttiva 91/676/CEE nelle more dell'approvazione del "nuovo Piano d'Azione Nitrati" (DGR n. 1787/2013)
- con DGR n. 1787 del 1/10/2013 si approvava il documento "Designazione delle Zone vulnerabili dai Nitrati" e quindi la nuova perimetrazione e designazione delle ZVN (che modificava e sostituiva la precedente approvata con DGR n. 2036/2005 e confermata con DGR n. 1317/2010 e DGR n. 282/2013) e si disponeva altresì che, nelle more dell'approvazione del Piano d'Azione Nitrati, nelle ZVN individuate con lo stesso provvedimento si applicava il "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" approvato con DGR n. 19/2007 e confermato con DGR 282/2013; in particolare, sia nelle aree che sono confermate all'interno delle ZVN, sia nelle aree di nuova perimetrazione e/o designazione, in virtù del principio generale di prevenzione e precauzione, con particolare riferimento all'art. 174 del vigente Trattato dell'Unione Europea.

Contenuti della proposta in oggetto

Il Programma si sviluppa in tre parti; la prima riguarda la Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN). Le ZVN proposte rispetto alla precedente versione del 2006, sono:

- in parte confermate,
- in parte deperimtrate,
- in parte istituite.

Altre aree invece sono sottoposte "a monitoraggio".

In secondo luogo provvede a disciplinare:

- "La distribuzione dei fertilizzanti nelle ZVN, estendendola a tutte le forme di sostanze azotate, sia di origine zootecnica (organica) che di sintesi;
- I parametri per il calcolo dell'azoto escreto dalle specie zootecniche;
- I periodi di divieto allo spandimento;
- L'obbligo di stoccaggio e le capacità minime dei contenitori per il deposito dei reflui;
- Le prescrizioni per l'utilizzazione dei liquami sui terreni in pendenza;
- Gli obblighi amministrativi di Comunicazione alle province e di elaborazione del Piano di Utilizzazione Agronomica." (Rapporto Ambientale, d'ora in poi RA, pag. 243-244).

Da ultimo propone il Piano di Comunicazione Nitrati articolato in azioni di informazione e sensibilizzazione per gli allevatori, gli agricoltori, le amministrazioni provinciali e comunali e l'intera comunità regionale.

In particolare si nota che "La nuova designazione ha apportato un cambiamento rispetto alla prima effettuata nel 2006. Molte aree precedentemente incluse nelle zone vulnerabili da nitrati sono state escluse in quanto le analisi hanno riscontrato un non superamento negli ultimi quattro anni di monitoraggio dei limiti imposti dal D.lgs. 152/06.

Si sono riscontrati anche aree, in cui la principale causa di inquinamento da nitrati non è l'agricoltura, ma la presenza di allevamenti, impianti industriali, impianti di depurazione e serre".(RA pagg. 180-187)

A tal proposito, anche alla luce di quanto sollevato durante la fase di consultazione preliminare, SI PRESCRIVE di esplicitare nella Dichiarazione di sintesi in che modo tale criticità è stata affrontata nella redazione del Programma in oggetto e le attività che l'Autorità procedente ha messo in atto, o che intende mettere in atto, al fine di ridurre/contenere tale inquinamento nonchè le eventuali possibili

sinergie con la programmazione in oggetto.

Inoltre SI OSSERVA che sia nel Programma che nel RA non è illustrato il regime di tutela e/o di azione delle "ZVN da monitorare", né tanto meno sono espresse, atteso che nella norma di riferimento non è previsto tale istituto, le ragioni riguardanti la loro istituzione. Pertanto SI PRESCRIVE di evidenziare nella Dichiarazione di sintesi tali aspetti e di inserire nel Programma le relative norme di riferimento.

Infine si PRESCRIVE di inserire fra gli elaborati del Programma una sintesi dei risultati ottenuti dalle campagne di monitoraggio effettuate che hanno portato alle proposte perimetrazioni e designazioni, dando conto altresì:

1. delle caratteristiche fisiche e ambientali delle acque e dei terreni che determinano il comportamento dei nitrati nel sistema acqua/terreno;
2. del risultato conseguibile attraverso il proposto programma;
3. delle eventuali ripercussioni che si avrebbero nel caso di mancato intervento.

Obiettivi

Gli obiettivi del Programma sono volti in particolare a:

- a) "proteggere e risanare le ZVN dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;
- b) limitare l'applicazione al suolo di fertilizzanti azotati, sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1999;
- c) promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto;
- d) accrescere le conoscenze attuali sulle strategie di riduzione delle escrezioni e di altri possibili inquinanti durante la fase di allevamento degli animali, sui trattamenti degli effluenti e sulla fertilizzazione bilanciata delle colture, mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole" (Programma d'Azione, Parte I, pag. 5-6).

Azioni

Le azioni materiali su cui è stata sviluppata l'analisi sono quindi di seguito elencate raggruppate per ambiti di intervento:

- Utilizzazione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue: criteri generali e divieti:
 - Rispetto distanza dai corsi e dagli specchi d'acqua
 - Rispetto superfici vietate
 - Rispetto aree di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano
 - Rispetto distanza dai centri
 - Obbligo distribuzione omogenea del refluo
- Trattamenti, stoccaggio e accumulo temporaneo degli effluenti zootecnici e delle acque reflue:
 - Rispetto periodi di divieto per l'utilizzazione
 - Rispetto limiti massimi di pendenza
 - Obbligo copertura vegetale permanente nelle aree precluse allo spandimento
 - Riduzione contenuto in azoto dell'effluente trattato
 - Corretto dimensionamento e numero delle strutture di stoccaggio
 - Rispetto periodo di stoccaggio degli effluenti
 - Rispetto limiti di distanza delle strutture di stoccaggio e di trattamento da confini di proprietà, abitazioni, limiti zona agricola
 - Rispetto tempi, dei limiti di distanza per l'accumulo dei materiali palabili
- Modalità di utilizzazione agronomica degli effluenti:
 - Rispetto criteri per una corretta fertilizzazione

- Rispetto limite massimo di azoto al campo zootecnico e chimico per le zone vulnerabili
- Migliori tecniche di distribuzione dei reflui

SI OSSERVA che, nonostante l'obiettivo alla lettera b prima richiamato e come altresì sottolineato nella consultazione pubblica, le suddette azioni fanno riferimento esclusivamente ad alcune categorie di composti azotati (effluenti zootecnici), escludendo di fatto i concimi e ammendanti, i fanghi, le acque di vegetazione e ogni altra forma di apporto di azoto al terreno. Pertanto SI PRESCRIVE di adeguare tale elenco di azioni tenendo conto di tutte le tipologie di fertilizzanti azotati, in linea con i dettami normativi nazionali ed europei, integrando ove necessario le norme di cui alla parte II. Le valutazioni di cui al RA (analisi di coerenza e analisi degli impatti) dovranno contenere anche tale aggiornamento e gli esiti dovranno essere riportati nella Dichiarazione di Sintesi.

1.2. Rapporto con piani e programmi pertinenti

Al paragrafo 2.4 del Rapporto Ambientale sono elencati i seguenti piani e programmi (anche in corso di approvazione) al fine di "costruirsi un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte, di valutare la coerenza del Piano in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni ed, infine, di riconoscere quegli elementi già valutati in Piani e Programmi di diverso ordine e che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invariati, al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni" (RA, pag. 36): Piano triennale per la tutela dell'ambiente, Piano di Tutela delle Acque (PTA), Piano Sviluppo rurale (PSR), Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche (PdA), Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), Piano di Risanamento Qualità dell'Aria (PRQA), Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani, Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio (PUTT/P), Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000, Programma Operativo FESR 2007-2013, Piano Regionale delle Coste (PRC), Piano provinciale rifiuti provincia di Bari, Piano provinciale rifiuti provincia di Taranto, PON Ricerca e Competitività 2007-2013, PON Istruzione - Ambienti per l'apprendimento 2007-2013, PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno 2007-2013, PON Reti e Mobilità 2007- 2013, PON Pesca 2007-2013, PON Governance e AT 2007-2013, PON Governance e AS 2007-2013, POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013, PON Competenze per lo Sviluppo 2007-2013, POIN Attrattori culturali, naturali e turismo 2007- 2013, PO Transfrontaliero Italia- Grecia 2007-2013, PO Transnazionale Europa Sud-orientale, PO Transnazionale Mediterraneo PO Interreg IV C, PO ESPON, PO URBACT e PO INTERACT.

Al capitolo 11 sono stati elaborati i giudizi di coerenza del Programma d'Azione con alcuni atti europei e nazionali che rappresentano il quadro di riferimento per i temi ambientali (Nuova strategia europea, 6° Programma di Azione in materia di Ambiente, strategie di conservazione per la gestione della biodiversità, strategia tematica per la protezione del suolo, strumenti normativi comunitari per la tutela delle acque, Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, Codice di Buona Pratica Agricola, Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN), Piani di Gestione dei Distretti Idrografici). Tali giudizi evidenziano in sintesi l'esistenza di sinergie fra la programmazione in oggetto e il quadro comunitario, nazionale e sovra regionale.

Per quanto riguarda invece la pianificazione/programmazione regionale, sopra elencata e in parte richiamata al paragrafo 11.3, il RA espone le principali caratteristiche di alcuni di essi e riferisce che se n'è tenuto conto sia per l'analisi del contesto ambientale che per l'identificazione delle ZVN. Tuttavia SI OSSERVA che tale analisi non evidenzia il rapporto, ossia le eventuali incoerenze o sinergie, che il Programma potrebbe avere con tali atti; pertanto, anche alla luce dell'osservazione dell'Autorità di Bacino, si PRESCRIVE di esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi gli esiti di tale valutazione ed evidenziare, nel caso, eventuali nuovi elementi da considerare al fine di gestire le situazioni di conflitto evidenziate.

Inoltre sarebbe opportuno evidenziare se il programma in questione può influire su altri P/P di settore e, in tal caso, in che modo.

1.3. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

L'analisi del contesto ambientale sviluppata al capitolo 3 del Rapporto Ambientale mette in evidenza le criticità e le caratteristiche del territorio pugliese delle diverse componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio). A questa si aggiunge anche quanto presente al capitolo 5, relativamente all'inquadramento ambientale delle province pugliesi sotto vari profili (clima, geologia e geomorfologia, idrografia, agricoltura e allevamento), che riprende pedissequamente quanto contenuto nella DGR 1787/2013.

Di seguito si riportano le criticità e le "questioni ambientali" evidenziate nel capitolo 3 (riportate in corsivo) che attengono maggiormente alla programmazione in oggetto, raggruppate per componenti.

Acqua

- mancanza del monitoraggio qualitativo delle acque superficiali e sotterranee;
- sviluppo della rete di monitoraggio ed integrazione dei valori da rilevare;
- impianti di depurazione non del tutto conformi ai limiti di emissione, non essendo stati ancora completati tutti gli interventi di adeguamenti previsti;
- "numerosi fattori ambientali che concorrono a determinare un eventuale stato di contaminazione... inquinamenti puntuali derivanti da scarichi abusivi di reflui civili, inquinamento dovuto ad allevamenti o alla presenza di serre"
- sovrasfruttamento dal punto vista quantitativo dei Corpi Idrici anche in conseguenza del mancato avvio del sistema di riuso.
- stato ambientale non positivo dei corpi idrici superficiali: risultano maggiormente critici il bacino del Bradano relativamente agli affluenti in territorio pugliese Gravina e Fiumicello, il Candelaro e, in parte, il Carapelle. Richiedono anche maggiore attenzione, per il conseguimento del valore "buono", il Saccione, il Fortore e l'Ofanto, mentre presenta limitate criticità il torrente Cervaro.
- l'acquifero superficiale del Tavoliere evidenzia un certo sovrasfruttamento, confermato dalla notevole riduzione dei carichi piezometrici osservati a partire dagli anni '50. A questo si aggiunge che le attività agricole determinano un impatto notevole sullo stato qualitativo del corpo idrico evidenziato in maniera significativa dalle concentrazioni dei nitrati riscontrate nelle acque di falda.
- L'acquifero della Murgia e l'acquifero del Salento, che di fatto può essere considerato nella sua interezza un acquifero costiero, manifestano condizioni di criticità nelle sue porzioni costiere, legate fondamentalmente all'intenso sfruttamento che è evidenziata con l'incremento dei contenuti salini delle acque estratte
- l'acquifero del Gargano si ritiene in via cautelativa necessitante di tutela le porzioni di acquifero a ridosso dei laghi di Lesina e di Varano, anche in considerazione dell'importanza che le stesse rivestono nell'alimentazione degli stessi laghi, designati aree sensibili. Sempre per lo stesso acquifero da controllare risulta l'area sud occidentale del promontorio (Zona di Manfredonia), ove già all'epoca del Piano di Risanamento delle acque erano stati evidenziati fenomeni di contaminazione salina.
- Presenza in falda di valori di nitrati superiori ai valore soglia.
- Per quanto riguarda i corsi d'acqua superficiali in alcune stazioni di monitoraggio si registrano importati concentrazioni di nitrato, particolari situazioni in zone con flussi intermittenti.
- Particolari situazioni di contaminazione da azoto lungo le coste pugliesi concentrate in particolari zone della regione.
- Presenza di zone vulnerabili in prossimità del lago di lesina che potrebbe causare un incremento delle concentrazioni di azoto nel corpo d'acqua.
- Diffusione di attività zootecniche nelle ZVN che possono generare fenomeni di percolazione dei nitrati dovuti alla non adeguata gestione delle deiezioni animali.

SI OSSERVA che i dati alla base del quadro sopra riassunto fanno riferimento ad annualità pregresse e non tengono conto dei più recenti studi approvati relativi al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei e superficiali, allo stato della depurazione e alle attuali conformità delle acque dolci alla vita dei pesci e dei molluschi.

Pertanto, atteso che la programmazione in oggetto attiene specificatamente a questo ambito, si PRESCRIVE di aggiornare il quadro conoscitivo ed eventualmente le criticità sopra riportate, evidenziando nella Dichiarazione di Sintesi le relative considerazioni. Inoltre, alla luce di tale quadro, si verifichi la validità delle ZVN in oggetto, il cui esito dovrà essere riportato nella Dichiarazione di Sintesi.

Aria e clima

- criticità isolate (Torchiarolo e Taranto - via Machiavelli) legate alle emissioni industriali (combustione e processi).
- persistenza di elevati livelli di ozono, dipendenti, come prevedibile, dalla conformazione orografica delle caratteristiche meteo climatiche della nostra regione.
- Elevate emissioni di metano dal comparto zootecnico legate alla gestione delle deiezioni.
- Elevate emissioni di protossido di azoto legate alla gestione delle deiezioni e alle coltivazioni senza fertilizzanti (queste ultime comprendono lo smaltimento di deiezioni animali).
- Elevata emissione di ammoniaca legate alla gestione delle deiezioni e alle coltivazioni senza fertilizzanti (queste ultime comprendono lo spandimento di deiezioni animali).
- Produzione sostanze odorigene associate al metabolismo animale e ai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche presenti nelle deiezioni.
- Crescente urbanizzazione delle zone agricole.

Suolo e sottosuolo

- presenza di n. 322 siti inquinati
- la Puglia è la regione italiana con la più alta incidenza di superficie agricola utilizzata: ciò determina rilevanti impatti sul paesaggio regionale, sull'ambiente, che con la messa in atto di le pratiche di successione colturale (ampia diffusione della monosuccessione) e l'utilizzo di prodotti fito-sanitari può rappresentare un fonte rappresentativa di contaminazione dei suoli
- L'incremento dei suoli urbanizzati, la lavorazione di natura industriale dei suoli agricoli, più in generale tutte le pratiche che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque hanno fatto aumentare in modo consistente il rischio idrogeologico.
- i suoli pugliesi presentano una vulnerabilità alla desertificazione per una percentuale di quasi il 90 % (ESAI superiore ad 1,37 - livello di criticità) del loro complesso
- Stock di carbonio organico basso nelle aree di pianura
- Elevata urbanizzazione del territorio con conseguente perdita del suolo agricolo
- Dotazione di carbonio organico nelle aree con grossa perdita di tale elemento
- Individuazione dei suoli con bassa capacità protettiva e con tessitura grossolana
- Situazioni di particolari contaminazioni delle ZVN dovuta ad attività agricola e non

Natura e biodiversità

- la Puglia non registra attività di monitoraggio costanti e sistematiche nel tempo tali da consentire di tenere sotto controllo habitat e specie a rischio e di riconoscere la presenza di altri habitat e specie di rilevante interesse naturalistico
- le unità tassonomiche della flora pugliese ed inserite nelle Liste Rosse Regionali delle specie minacciate sono 180. Esse rappresentano 8% circa del totale regionale e il 17,8 % delle specie minacciate a livello nazionale.
- Per le specie animali (Vertebrati) la Puglia conta 131 specie inserite nella Lista Rossa, pari al 45% delle specie presenti a livello regionale.

- i fattori di minaccia per gli habitat naturali in Puglia sono rappresentati dalle pratiche agronomiche impattanti, dagli incendi e dalla pressione delle attività antropiche in zone protette che risultano particolarmente impattanti per habitat molto importanti per la conservazione della biodiversità come gli ambienti dunali e le zone umide.
- Sovrapposizione tra ZVN, aree naturali protette, siti Natura 2000
- Interazioni tra attività zootecniche ed ecosistemi tutelati
- Presenza nelle ZVN di ambiti paesaggistici di pregio.

Paesaggio

- Progressiva banalizzazione del paesaggio agrario.
- Presenza di elementi naturalistici e paesaggistici di pregio e di corridoi ecologici in ZVN

Si OSSERVA anche per le altre componenti ambientali analizzate che i dati non sono aggiornati alle ultime annualità. Inoltre l'analisi di contesto non si sofferma in modo particolare sulle peculiarità e criticità presenti nelle singole ZVN al fine di descrivere con maggior dettaglio gli aspetti relativi all'agricoltura, all'uso del suolo, alle dinamiche idrauliche e idrogeologiche o l'esistenza di particolari pressioni/condizioni di vulnerabilità degli acquiferi (es. eutrofizzazione, stato e trend dell'inquinamento da nitrati delle acque, presenza di pozzi, aree sensibili, aree di salvaguardia, zone sottoposte a particolari tutele, impianti di depurazione, scarichi non conformi, aree idonee alla vita dei pesci, presenza di habitat acquatici tutelati, ecc.).

Pertanto SI PRESCRIVE di aggiornare tale quadro con gli aspetti sopra riportati e di evidenziare nella Dichiarazione di Sintesi quelli più critici e pertinenti alla programmazione in oggetto. Infine, alla luce di ciò, si verifichi la validità delle norme di cui alla Parte II, eventualmente integrando le stesse con altre più specifiche e attinenti le questioni rilevate. Tali considerazioni dovranno essere riportate nella Dichiarazione di Sintesi ed eventualmente aggiornare le relative disposizioni di cui al programma stesso.

Alternativa 0

Secondo quanto riportato nel RA a pag. 335-336, l'assenza del proposto Programma d'Azione della Direttiva Nitrati porterebbe alla "combinazione dei seguenti elementi:

- disapplicazione del Programma d'Azione precedente;
- applicazione del DM 7.4.06.

Si configurerebbe, quindi, uno scenario in cui verrebbero meno le norme definite a scala regionale volte a considerare e interpretare la specificità del territorio e della realtà agro-zootecnica della Regione Puglia.

Subentrerebbe quindi la Norma Nazionale, (che) ... lascia intendere alcuni aspetti operativi che, in assenza di Programma d'Azione, incidono negativamente sull'effettiva applicabilità delle misure volte al contenimento dei nitrati di origine agricola nelle acque sotterranee e superficiali pugliesi.

Si ritiene pertanto che l'"Alternativa 0" rappresenti uno scenario significativamente meno efficace non solo rispetto all'adozione del nuovo Programma d'Azione, ma anche rispetto alla situazione attualmente vigente che vede ancora attivo il Programma d'Azione precedente".(RA, pag. 335-336)

SI OSSERVA che, attese le disposizioni di cui alla DGR 1787/2013, non è chiara la reale possibilità di tale alternativa. PERTANTO si PRESCRIVE di esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi il corretto scenario di riferimento; evidenziando, come già richiesto al par. 1.1 le eventuali ripercussioni che si avrebbero nel caso di mancata attuazione.

1.4. Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Programma

Nel RA si riferisce che dalle problematiche sopra individuate, scaturite dall'analisi di contesto prima riportata e dall'esame degli obiettivi espressi nelle strategie di settore, negli strumenti normativi, programmatici e pianificatori, sono stati individuati specifici obiettivi di sostenibilità, identificati in

relazione alla pertinenza areale e tematica con il Programma. Di seguito gli obiettivi individuati:

- Limitazione dell'emissione di gas serra.
- Mantenimento ed incremento degli stock di carbonio organico nel suolo
- Limitazione delle emissioni di ammoniaca
- Limitazione delle emissioni di odori collegati alla produzione e utilizzazione dei reflui zootecnici
- Riduzione del contenuto di nitrati nelle acque sotterranee
- Riduzione del contenuto di nitrati nelle acque dolci superficiali
- Riduzione dell'eutrofizzazione a carico dei laghi naturali di acqua dolce, degli estuari, delle acque costiere marine.
- Diminuzione del rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde
- Limitazione dell'aumento di copertura non vegetale del suolo
- Mantenimento ed incremento sostanza organica
- Mantenimento della capacità protettiva dei suoli
- Contrasto alla contaminazione diffusa dei suoli
- Conservazione e tutela della biodiversità
- Conservazione e ripristino della funzionalità degli habitat e habitat di specie
- Tutela degli elementi paesaggistici regionali e delle aree agro-silvopastorali
- Mantenimento e ripristino della naturalità diffusa nel territorio e nella connettività ecologica

Tali obiettivi sono stati posti a confronto con gli obiettivi del Programma, al fine di valutare la coerenza (interna). In particolare "Non si riscontrano fattori di incoerenza; tutti gli obiettivi di sostenibilità considerati registrano una correlazione positiva con almeno uno degli obiettivi generali del Programma ... Forti risultano anche le potenzialità del Programma rispetto al contrasto alla contaminazione diffusa dei suoli" (RA, pag. 295).

Il perseguimento di tali obiettivi in generale risulta evidente proprio in ragione delle finalità dello stesso piano, in quanto trattasi di un sistema di azioni volto a proteggere le zone vulnerabili da qualunque possibile inquinamento potenzialmente provocabile da nitrati di origine agricola, volto a limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra fabbisogno e apporti, nonché a promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici, ottimizzare l'efficienza della concimazione delle colture agricole.

Tuttavia SI OSSERVA che non è evidente come tali considerazioni ambientali abbiano indirizzato le indagini e i monitoraggi per l'individuazione delle ZVN (RA, pagg. 180-182). Pertanto, ribadendo quanto prima impartito relativamente alla pubblicazione dell'elaborato inerente la metodologia adottata per la designazione e perimetrazione delle ZVN, si PRESCRIVE di fare chiarezza su tali aspetti nella Dichiarazione di Sintesi.

1.5. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

L'analisi degli effetti è stata affrontata al capitolo 12 incrociando, in una matrice, gli obiettivi di sostenibilità prima individuati, organizzati per componenti ambientali, e le azioni del programma. Il giudizio è stato sintetizzato "dalle "faccine" associate a una legenda di colori indicativi".

La valutazione rileva la quasi totalità di effetti positivi o molto positivi, ad eccezione degli effetti determinati dall'azione "utilizzo degli effluenti di allevamento" a carico delle componenti "clima"-contenimento dell'emissione del gas serra (e delle emissioni dei mezzi agricoli) -, e "aria" - contenimento dell'emissione di ammoniaca- e dall'azione "stoccaggio e accumulo temporaneo degli effluenti zootecnici" a carico della componente "paesaggio e biodiversità" - tutela elementi paesaggistici e delle aree agro-silvo-pastorali.

SI PRESCRIVE, come già disposto al precedente paragrafo 1.1, di considerare in tale analisi altresì ulteriori azioni che contemplino ogni tipo di fertilizzante azotato.

Nel RA, si sottolinea tuttavia che "la ricognizione degli impatti ed effetti ambientali esaminata nella valutazione in merito all'applicazione del Programma di azione non può, diversamente, essere oggetto

di una corretta valutazione quantitativa, in quanto sono molte le variabili in grado di influenzare significativamente la corretta attività di spandimento agronomico delle deiezioni nei modi e nei termini previsti dal Programma d'Azione.

Da ultimo, va considerato che, alcuni degli effetti ambientali identificati nella matrice (es. l'aumento della concentrazione dei nitrati in acque superficiali e sotterranee) non sono direttamente e unicamente ascrivibili all'operatività del solo settore primario, ma possono, ad esempio, derivare dalla necessità di ricalibrazione e adeguamento del sistema di depurazione civile. Ne consegue la difficoltà di attribuire agli impatti agro-zootecnici in Zona Vulnerabile corretta e indiscussa quantificazione puntuale in funzione di ciascuna delle singole componenti ambientali indicate in matrice." (RA, pag. 335).

In ragione di ciò, in relazione agli aspetti critici rilevati e pertinenti il piano in oggetto di cui al precedente paragrafo 1.3, in particolare in merito alle "questioni ambientali", si PRESCRIVE di evidenziare le risposte già individuate dal programma o da altra programmazione/pianificazione, e le eventuali ulteriori misure specifiche da applicare, in relazione ai risultati attesi dallo stesso programma in oggetto, che dovranno essere esplicitati.

Inoltre, qualora si sia riscontrata, con l'analisi prescritta al paragrafo 1.3, la presenza nelle ZVN di aree sottoposte a particolare tutela e/o a particolari pressioni/condizioni di vulnerabilità degli acquiferi di cui al PTA o ad altra pianificazione, si PRESCRIVE di integrare le disposizioni di cui alla parte II del Piano inserendo le indicazioni di maggior tutela o il richiamo alle norme contenute nei relativi atti di pianificazione (es. PTA, PAI, ecc.). Si RACCOMANDA una particolare attenzione:

- alle criticità rilevate al suddetto paragrafo 1.3;
- alle intervenute norme di settore (es. R.R. n. 27/2007 per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione)
- alle considerazioni di cui allo "Studio di fattibilità. Redazione del piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui urbani, nonché alla definizione delle linee guida per l'individuazione delle migliori strategie di gestione ordinaria del ciclo depurativo ai fini di un corretto riutilizzo e smaltimento del prodotto fanghi" DGR 779/2013, e in particolare quanto sintetizzato nella relativa tab. 3 che di seguito si riporta:

Infine si PRESCRIVE di evidenziare o, nel caso, di integrare nel proposto programma le pratiche agronomiche (anche richiamando le norme di cui al Codice di Buona Pratica Agricola) che consentono di limitare i presumibili impatti (elencati di seguito a titolo esemplificativo e non esaustivo) derivabili dall'uso dei fertilizzanti azotati nonché dal loro trattamento, stoccaggio e accumulo, a carico delle singole componenti ambientali:

Aria

- emissioni in atmosfera di ammoniaca (volatilizzazione) e N₂O (denitrificazione incompleta)

Acqua

- arricchimento delle acque sotterranee e superficiali di ammoniaca, nitrati e fosforo per percolazione e ruscellamento dei composti contenenti azoto;

Suolo

- inquinamento da metalli pesanti (uso di fanghi)

Paesaggio

- impatto visivo dei contenitori per lo stoccaggio;

Salute

- inquinamento acque potabili.

A cui si sommano gli impatti sulle componenti ambientali (aria, biodiversità ed energia) dovuti ai mezzi necessari al trasporto e allo spandimento degli stessi.

1.6. Valutazione di incidenza

Nell'analisi condotta nell'elaborato dedicato alla valutazione d'incidenza sono elencati i siti Natura 2000 in Puglia, la loro estensione in termini di superficie e i relativi piani di gestione, gli habitat per province e sito, nonché le specie animali, vertebrati e invertebrati, di interesse comunitario inserite nell'Allegato II della dir. 92/43/CEE e indicate nella scheda dei Siti Natura 2000 Puglia e le relative minacce.

Si rileva che tali elenchi fanno tuttavia riferimento alla precedente nomenclatura "pSIC".

Relativamente al programma in oggetto sono state identificate, fra quelle riportate nella "Nuova Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia"(1999), le seguenti cause di minaccia che si ricollegano alla questione nitrati:

- A2= Modificazioni e trasformazioni dell'habitat (costruzioni edifici, porti, cementificazioni degli argini fluviali, variazioni climatiche dovute ad influenze antropiche, sbarramenti sui corsi d'acqua, captazioni idriche, modifiche delle portate)
- A3= Uso di pesticidi e inquinamento delle acque,
- A5= Cambiamento delle attività agricole, di pastorizia e di pesca

Quindi è stata riportata una tabella in cui sono elencate le specie minacciate e le relative minacce.

Il documento quindi elenca i seguenti SIC e ZPS che ricadono all'interno dei confini delle ZVN:

Si rileva che tale elenco tuttavia esclude le ZVN "da monitorare" e quelle poste in adiacenza ai siti Rete Natura 2000 e nello studio non è evidenziata la presenza nelle ZVN di specie e habitat protetti minacciabili dalle cause prima elencate o sensibili alla questione dei nitrati o che possano essere interessate dalle azioni del Programma.

Lo Studio conclude che, posti gli obiettivi intrinseci del programma, "tutte le azioni contenute nel PAN sono finalizzate a proteggere e limitare le pressioni nelle zone vulnerabili dall'inquinamento da nitrati di origine agricola e rappresentano altresì elementi di una strategia di gestione integrata degli effluenti per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente. ... le azioni che vengono proposte e che sono state analizzate nella loro complessità, risultano avere un impatto positivo anche sui siti Natura 2000, in quanto impediscono che gli eccessivi carichi di nitrati possano produrre un aumento della biomassa di fitoplancton, lo sviluppo di specie tossiche di fitoplancton, l'aumento della quantità di alghe gelatinose (mucillagini), l'aumento delle piante acquatiche in prossimità dei litorali, l'aumento della torbidità e del cattivo odore dell'acqua, la diminuzione della quantità di ossigeno disciolto nell'acqua, e in particolar modo in tali aree la diminuzione della diversità biotica e la scomparsa di alcune specie ittiche pregiate (i salmonidi)".

Alla luce di quanto rilevato, tuttavia si evidenzia che è assente un dettagliato studio relativo alle potenziali incidenze, dirette o indirette, delle azioni previste dal piano per le ZVN ricadenti nei siti Natura 2000 o in prossimità di questi (ad esempio a valle del bacino idrografico) su habitat e specie tutelati. In particolare sarebbero necessari alcuni approfondimenti degli effetti sulle aree umide, e conseguentemente sugli habitat e sulle specie particolarmente sensibili ad essi collegati (eutrofizzazione, diminuzione delle specie acquatiche e influenza sull'avifauna ittofaga), nonché, al fine di verificare se le norme di tutela proposte dal Programma siano sufficienti a garantire la conservazione degli habitat e delle specie tutelate con particolare riferimento a tutti i siti Natura 2000 direttamente e indirettamente interessati dalle ZVN. In particolare dovrebbe essere chiarito se le azioni previste nelle ZVN "da monitorare" possano altresì influire direttamente o indirettamente sullo stato di conservazione degli stessi siti.

L'analisi della potenziale incidenza su tali siti e la compatibilità del Programma d'Azione con i relativi obiettivi di conservazione, dovranno essere svolte sulla base dei seguenti parametri:

- presenza di aree umide;
- presenza di habitat e/o specie particolarmente sensibili ai nitrati e/o minacciate dalle cause prima riportate, per le quali è necessaria una tutela rigorosa;
- azioni del programma.

Suddetta analisi dovrà quindi evidenziare:

- nel dettaglio quali specie e quali habitat presenti nelle ZVN o nelle immediate vicinanze potrebbero essere interessate dalla questione dei nitrati e quindi dalle azioni del programma;
- se le azioni del programma sono sufficienti a garantire un elevato grado di conservazione delle specie e degli habitat minacciati;
- se le azioni dei Piani di Gestione dei siti in questione possono riguardare aspetti pertinenti al programma
- le ulteriori ed eventuali misure da mettere in atto al fine di garantire la loro conservazione, coerentemente con le misure di conservazione di cui al RR 28/08 e le azioni dei Piani di Gestione dei siti in questione.

Alla luce di quanto sopra esposto,

ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, del Reg. Reg. n. 28/2008 dei Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000;

considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta a corredo dell'istanza e l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario,

considerati gli obiettivi del Programma e la scala di azione dello stesso,

considerato altresì che ai sensi del comma 4 dell'art. 6 della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii. le procedure di valutazione d'incidenza sono espletate sentiti gli enti parco competenti;

si esprime parere favorevole a condizione che, prima dell'approvazione del Programma, siano integrate le norme di cui alla parte II con opportune disposizioni che saranno concordate in sede di apposita Conferenza di Servizi, indetta da questo Servizio, con gli Enti gestori delle Aree Protette, direttamente o indirettamente, interessate dalle ZVN, nonché l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, in qualità di Ente gestore dei siti Natura 2000, sulla base degli approfondimenti prima descritti, che qui si intendono integralmente richiamati e che dovranno essere forniti dall'Autorità procedente in tempo utile per la convocazione.

1.7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

In merito alla scelta delle alternative, si OSSERVA che il RA si limita ad illustrare l'alternativa "0" di cui si è detto al precedente paragrafo 1.3.

Inoltre SI OSSERVA che relativamente a tale alternativa sarebbe stato opportuno, al fine di comprendere le ragioni della scelta, che sostanzialmente ripropone la precedente versione, riportare i dati relativi all'attuazione della scorsa programmazione ivi inclusi le difficoltà e i meriti riportati nel corso degli anni di vigenza, nonché i risultati dell'attività di monitoraggio, verifica e valutazione attraverso l'uso di indicatori, già previsti dal "modello valutativo" e dal "cronogramma" di cui alla Parte III della stessa. Pertanto si PRESCRIVE di dar conto di tali dati nella Dichiarazione di sintesi, evidenziando in particolare in che modo il programma presentato ne ha tenuto conto durante la sua elaborazione. Infine SI PRESCRIVE di esplicitare le alternative che sono state considerate nella stesura della programmazione in oggetto.

1.8. Misure relative al monitoraggio e controllo degli impatti

In merito a tale aspetto nel RA è stato elaborato un capitolo specifico; nello stesso è illustrato un sistema di monitoraggio che si articola secondo le seguenti "componenti ambientali interessate direttamente e indirettamente dall'applicazione del programma:

- Risorse idriche e valutazione delle fonti diffuse di origine agricola
- Carichi e pressioni collegate all'attività zootecnica
- Qualità dei suoli
- Paesaggio"

Per ognuno di questi sono elencati gli indicatori, la fonte, la frequenza e il livello geografico di riferimento.

Tuttavia si OSSERVA che gli indicatori proposti, sebbene pertinenti al Programma, non trovano esplicita correlazione con gli obiettivi e gli impatti prima esposti.

Inoltre si OSSERVA che non sono dichiarate le risorse, i ruoli, e le responsabilità per la gestione del monitoraggio, la periodicità dei report in esse contenute, nè le eventuali azioni da intraprendere (cd. misure correttive) nel caso di evidenti scostamenti dai target di riferimento.

Pertanto SI PRESCRIVE di rivedere il piano di monitoraggio proposto affinché siano individuati gli indicatori che permettano da un lato il controllo dello stato dell'ambiente pertinente al Programma e degli impatti evidenziati, e dall'altro il monitoraggio del livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati. Inoltre si PRESCRIVE di indicare nella Dichiarazione di Sintesi quanto richiesto dall'art. 15 della L.R. n. 44/2012 e ss.mm.ii.

1.9. Sintesi non tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della SNT secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii lettera j).

Conclusioni

In definitiva, si rileva che:

- le aree sottoposte a tutela (ZVN) sono state individuate sulla base di monitoraggi ed analisi oggetto di un elaborato che non è stato incluso nella documentazione oggetto del Programma;
- la trattazione ha evidenziato alcune difficoltà legate alla individuazione dell'inquinamento da nitrati esclusivamente derivante dalle pratiche agricole, che di fatto rendono più complessa l'individuazione delle aree oggetto di tutela e l'efficacia delle misure;
- le norme del Programma, pur disciplinando in maniera puntuale l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, presentano alcune imprecisioni relativamente alle concimazioni organici, minerali, organo minerali e ammendanti contenenti azoto e ai fanghi e alle ZVN "da monitorare";
- l'analisi ha espresso giudizi di coerenza positiva con la normativa comunitaria e nazionale, tuttavia tralasciando la verifica di coerenza con la pianificazione e programmazione regionale e le norme di settore che potrebbero interagire con il Programma in oggetto;
- l'analisi di contesto evidenzia alcune criticità e questioni ambientali, che tuttavia da un lato fanno riferimento a dati pregressi, sebbene siano noti ulteriori studi e approfondimenti, e dall'altro sono a scala regionale non focalizzando le particolari situazioni di criticità e vulnerabilità nelle singole ZVN;
- gli obiettivi di sostenibilità riportati sono coerenti con le azioni proposte, tuttavia non è evidente come questi abbiano indirizzato le indagini per la designazione e perimetrazione delle ZVN,
- il programma prevede alcuni interventi che assumono un ruolo positivo rispetto agli effetti generati dalla pressione antropica agente sul territorio d'interesse e legata alle pratiche agronomiche. Tali interventi, che possono essere considerati quali misure di mitigazione "intrinseche" sono rappresentati ad esempio dalla costituzione delle fasce tampone e dalla limitazione di quantitativi massimi di azoto da apportare in particolari periodi dell'anno;
- in generale gli impatti possibili derivabili dall'uso dei concimi può essere ridotto tramite l'applicazione di alcune pratiche agricole e dal richiamo al rispetto di norme già definite dalla pianificazione di settore (acqua, suolo, biodiversità);
- il Programma in oggetto ripropone sostanzialmente la precedente versione, senza tuttavia esporre le ragioni della scelta, nonché le eventuali ripercussioni ambientali che si avrebbero nel caso di mancata

applicazione del programma;

- l'impostazione del sistema di monitoraggio del PdA e la selezione di indicatori proposti, già oggetto di altri programmi regionali di monitoraggio è condivisibile, tuttavia è necessario accertare che gli stessi possano altresì controllare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti o nel caso dovranno essere indicati ulteriori indicatori;
- la consultazione effettuata ha messo in evidenza alcuni aspetti che necessitano di ulteriori approfondimenti, utili a rendere ancora più efficace il Programma proposto.

Considerati quindi

- la natura e gli obiettivi della programmazione in oggetto,
- la tipologia delle osservazioni evidenziate;
- gli esiti della consultazione.

Considerato inoltre che relativamente agli effetti sui singoli comparti ambientali il Programma prevede azioni che in generale potrebbero, anche opportunamente riviste, comportare:

- effetti positivi per il comparto "acque" sia su quelle superficiali che su quelle sotterranee, dato che le pratiche gestionali da esso regolate sono finalizzate alla riduzione della perdita di nutrienti, con particolare riferimento ai nitrati, nelle acque sotterranee e superficiali;
- una riduzione delle perdite di azoto e protossido di azoto, attraverso l'introduzione del limite di apporto massimo di azoto alle colture atmosfera;
- una maggior efficienza dell'uso dell'azoto nel "suolo", in quanto rappresentano indirizzi di carattere preventivo.
- indirettamente, ma con analoga valenza, effetti di carattere positivo su "biodiversità", "flora" e "fauna", in quanto la riduzione delle emissioni di nutrienti comporta la riduzione del rischio di eutrofizzazione delle acque connessa alla presenza eccessiva di azoto e, soprattutto, potassio negli ecosistemi di carattere acquatico;
- un impatto positivo sulla "salute umana", sia per la riduzione diretta della quota di nitrati che percola in falda (tecniche ed azioni del PdA volte a diminuire la percolazione) sia per la diminuzione delle emissioni dovute allo spandimento sul suolo.

Si RITIENE che la proposta di Programma in oggetto possa contribuire effettivamente a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, a condizione che l'Autorità procedente provveda, prima dell'approvazione definitiva del Programma, alle opportune revisioni degli elaborati:

- assicurando l'osservanza delle disposizioni di cui alla Valutazione d'Incidenza sopra riportata;
- tenendo conto puntualmente delle osservazioni sopra evidenziate,
- garantendo l'attuazione delle prescrizioni indicate nel presente provvedimento, dandone evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, art. 14 co. 2 lett. b) della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.

Tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili dai Nitrati nel Servizio Tutela delle Acque.

Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:

- Ai sensi del comma 14 dell'art. 3 della L.R. 44/2012 e s.m.i., "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni della suddetta legge "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 1 dell'art. 10 della legge regionale, "il Rapporto Ambientale (...) costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati del Programma.
- Secondo quanto previsto dal comma 4 dell'art. 12 della legge regionale, "L'autorità procedente e il

proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvedono, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano o programma" pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Programma, alla luce del parere motivato.

- Secondo quanto previsto comma 2 dell'art. 13 della legge regionale, "L'autorità procedente approva il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione". L'organo competente all'approvazione dovrà, nei modi previsti dall'art. 14 della legge regionale, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
 - la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 15 della legge regionale;
- il parere di Valutazione d'incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii..

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente e/o i proponenti dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i. e la Valutazione d'Incidenza dei singoli progetti e dei PUA; è altresì condizionato alla legittimità delle procedure amministrative messe in atto dalla Autorità procedente.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- di dichiarare quanto espresso in narrativa parte integrante del presente provvedimento;

- esprimere, ai sensi del art. 12 della L.R. 44/2012 e s.m.i., parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del "Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili dai Nitrati" - Autorità procedente: Servizio Tutela delle Acque, con tutte le osservazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di dover precisare che il presente provvedimento:
 - si riferisce esclusivamente alla VAS e alla Valutazione d'incidenza del Programma in oggetto;
 - non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alla Valutazione d'incidenza dei progetti, alle procedure di VIA e verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- di notificare il presente provvedimento all'Autorità procedente Servizio Tutela delle Acque, a cura dell'Ufficio VAS;

- di trasmettere il presente provvedimento:
 - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;

- di pubblicare, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. 27 fasciate:
 - sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it>;
 - sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

Il Dirigente del Servizio
Ing. A. Antonicelli
